

parte dei titoli di una società. La proibizione del traffico a termine sugli altri titoli recò un colpo tremendo al commercio di questi titoli; persino il traffico di borsa a contanti ne fu falsato. Diffatti, dato che nella vita economica moderna è assolutamente impossibile fare a meno di contratti a termine, e che d'altro lato quelli sui valori industriali e minerari erano proibiti, si dovettero cercare dei succedanei: uno di questi fu una specie di contratto a contanti in cui l'oggetto del contratto non è consegnato subito, ma al momento convenuto (liquidazione); un altro furono i contratti a termine del diritto commerciale, non colpiti dalla legge, ma molto meno perfetti, meno spicciativi, meno semplici. L'imperfezione di questi succedanei fece sì che il vuoto fatto non fosse punto colmato. Tutta la vita economica della Germania ne fu paralizzata, non tanto nei primi anni di applicazione della legge, perchè allora erano tornate le annate prospere, ma dopo il 1900, quando cominciò la crisi. La legge delle borse, che cooperò moltissimo a provocare la crisi, fu la causa prima della sua immensa gravità, della sua lunghezza e delle sue terribili conseguenze. La borsa dei valori non esisteva quasi più: se essa avesse funzionato regolarmente, avrebbe impedito l'ascesa folle dei titoli prima della crisi, come avrebbe resa impossibile la discesa precipitosa, scoppiata la crisi: l'assenza dello scoperto, l'odiato scoperto, voluta dalla legge era la causa maggiore di tutti quei mali. La legge, che voleva allontanare dalla borsa solo alcuni traffici a termine, disorganizzò tanto la borsa, che anche i contratti a termine sugli altri titoli diminuirono. Essa volle escludere dalle borse i potentissimi e i piccolissimi speculatori, e non ottenne che di escludere le classi medie. La speculazione cambiò luogo, cambiò forme, ma non sparve punto: anzi! La speculazione per mezzo dei banchieri, essendo più occulta e favorita dai banchieri stessi, che percepiscono laute provvigioni, diventò più generale, più intensa. Prima si speculava su pochi titoli, il cui andamento era facile seguire: ora si specula su tutto, a caso, e specialmente sui titoli per cui è proibito il traffico a termine di borsa; ecco perchè il minimo panico provoca disastrose discese. Le oscillazioni nei valori ora sono enormi, perchè al contante basta la minima maggior offerta o maggior domanda, perchè si abbia una modificazione nei prezzi. Il commercio a contanti richiedendo maggiori disponibilità di danaro, la situazione generale del mercato la facilità degli sconti etc. ne furono sfavorevolmente influenzate. Questa speculazione richiede tali capitali che solo le banche molto grandi possono dedicarvisi: ecco perchè le grandi banche sole se ne occupano, col grave pericolo che, coalizzandosi, strozzino il mercato, e che, non avendo più a temere la concorrenza, cessino di essere così sensibili ai mutamenti economici e politici quanto dovrebbero per il bene generale. La borsa di Berlino, che prima della legge si avviava a diventare una delle principali d'Europa, dopo che la legge fu applicata subì un continuo indebolimento; poichè non vi è più il buon funzionamento della borsa, nè la stabilità dei corsi, nè il buon mercato e la rapidità delle operazioni, quali vi erano un tempo, i capitalisti tedeschi ed esteri si son rivolti ad

altre borse. La sua sensibilità è tanto diminuita che, mentre allo scoppiare della guerra ispano-americana il consolidato inglese perdette 2 punti, e quello tedesco solo 0,83, allo scoppiare della guerra russo-giapponese il consolidato inglese perdè 0,97 punti, quello francese 1, e quello tedesco 2. La emissione del 3 per cento tedesco nel 1903 fu difficilissima: la borsa non era più capace di collocarlo; quando questo risultato fu penosamente ottenuto, essa non seppe sostenerlo: quattro mesi e mezzo dopo l'emissione, il titolo avea perduto 2,20 per cento, senza una ragione al mondo. I riporti sono difficilissimi, gli arbitraggi quasi scomparsi. Attualmente le condizioni economiche della Germania sono molto migliorate: ma esse portano sempre la stigmata dei dannosi effetti passati e presenti della legge delle borse. Prima ancora che entrasse in vigore, da più parti sorsero proposte per modificarla: e che ciò sia necessario è convincimento generale, tanto che il Governo presentò persino un progetto al Parlamento. Ma questo e altri molti progetti di riforma naufragarono, perchè, se tutti son d'accordo sulla necessità di una riforma, gli agrari vorrebbero rendere la legge più severa, e gli industriali e gli uomini di borsa vorrebbero abolirla del tutto. Così la cattiva legge resta per la contraddizione in che si svolge tutta la vita sociale della Germania.

Veda l'Italia, che non si è ancora messa per una via così pericolosa, se le convenga assumere sulle sue deboli spalle un peso che ha fiaccate quelle poderosissime della Germania.

VITTORIO RACCA.

CASSE DI RISPARMIO IN ITALIA

(IMOLA).

Tra le Casse di risparmio italiane — delle quali ci occupiamo spesso in queste colonne, perchè danno la fisionomia vera e reale delle condizioni e del movimento economico delle singole regioni — tiene primaria importanza la Cassa di Imola, la quale amministra rilevanti capitali, e cioè poco meno che nove milioni.

Non è per questo fatto solo però che la Cassa tiene, come dicevamo, primaria importanza: questa si ricava bensì anche dal suo indirizzo e dal suo ordinamento tecnico che l'hanno sovente indicata ad altre Casse maggiori quale ammirabile modello ed imitabile esempio.

La fondazione della Cassa d'Imola — traggiamo questi dati dalle notizie storiche delle Casse italiane recentemente pubblicate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio — si deve all'iniziativa della Commissione incaricata di alleviare le sofferenze dei poveri della città nell'inverno 1853-54 e all'appoggio che le diede il vescovo della città, cardinale Baluffi. Il capitale di fondazione sottoscritto da 95 soci era diviso in 123 azioni, da scudi romani 20, epperò in tutto scudi 2460, pari a L. 13,087.

Alla chiusura del primo anno di esercizio, 1855, i depositi erano 633 per L. 49,355,23, e da allora essi aumentarono continuamente: alla fine